



La **Via Salaria** unisce Roma al mare Adriatico, attraversando le tortuose montagne appenniniche e deve il suo nome all'utilizzo che se ne faceva sin dall'antichità: **il trasporto del Sale**.

È sicuramente tra le più antiche **strade** dei **Romani**; se ne hanno notizie certe a partire dal IV secolo a.C. anche se si ipotizza che la via originaria sia di molto antecedente. L'attuale tracciato segue la **Salaria** Nova costruita allo scopo di accorciare il percorso subito dopo Roma ai tempi dell'imperatore Nerva (96-99 d.C.).

La **Salaria** era originariamente una via di comunicazione che univa *Reate* (Rieti) e la Sabina con *Campus salinarum*, l'attuale Porto d'Ascoli, dove veniva prodotto il sale, una risorsa fondamentale per l'alimentazione e la conservazione dei cibi. Il suo commercio era dunque molto importante e fiorente e i sabini si servivano di questa via per trasportare l'essenziale risorsa. Quando i **Romani** soggiogarono i Sabini, prolungarono la **Salaria** fino a Roma formando così un'unica via che metteva in comunicazione il Tirreno e l'Adriatico. Fu Augusto ad estendere il nome all'intero tragitto.

La **Salaria**, diventando una strada di Roma, fu soggetta alle regolamentazioni e alle tecniche costruttive dei **Romani** e poco alla volta divenne una delle **strade** più importanti dell'impero.

E' stata teatro di molti fatti capitali nella storia. La percorsero i Galli nel 394 a.C. che prima di entrare a Roma si accamparono al II miglio. Su questa via gli stessi Galli vinsero i **Romani** al IX miglio. Annibale la percorse con 2000 soldati a cavallo fino alla Porta **Salaria** da dove lanciò una lancia su Roma.

La **Salaria** servì a Cesare per occupare il Piceno durante la guerra civile e ai **Romani** per soggiogare e dominare i Sabini, i Piceni, gli Amiternini ed altri popoli.

Come le altre **consolari romane**, col tramontare del mondo antico, la **Salaria** fu lasciata in abbandono fino quasi a ridursi a un sentiero. Verso l'anno 1000 il rifiorire dell'agricoltura e del commercio fece rinascere i traffici dando nuova vita alle **strade** maggiori. Di nuovo nel '600 il tracciato integrale della **Salaria** non era più ne determinato ne conosciuto, ma solo congetturato. In pratica era un insieme di tronconi a se stanti.

## Il percorso

Dalle mura aureliane di Roma usciva attraverso la Porta **Salaria**, costeggiando l'attuale Villa Ada, si dirigeva verso il baluardo del Forte Antenne (*Antemnae*). Attraversato l'Aniene (l'antico Teverone) con il Ponte Salario e superata la vicina torre medievale a sinistra, tra il IV e il V miglio, giungeva ai colli di Villa Spada e di Fidene (*Fidenae*). Quindi la strada proseguiva verso Settebagni (*Septem balnea*), poi saliva verso la collina della Marcigliana Vecchia dove si trovava l'antico insediamento latino Crustumium. Più avanti superava Monterotondo (*Eretum*) e quindi il passo sul torrente Corese (Passo Corese). Proseguendo incontrava Borgo Quinzio, Torricella e Poggio San Lorenzo.

Dalla **Salaria**, nei pressi di Ponte Buita, si distaccava la *Via Cecilia* che raggiungeva Atri (Hatria). La **Salaria** intanto proseguiva e raggiungeva Rieti (*Reate*).

Superato il borgo di S. Giovanni Reatino, la via costeggiava il fiume Turano e, attraversato il possente fiume **Velino** con l'antico ponte di robusta pietra, saliva nell'antica città sabina di Reate.

Da Rieti la **Salaria** costeggiava il fiume **Velino** per raggiungere l'alta Civitas Ducalis, oggi Cittaducale e successivamente la vicina Cotilia (Vicus reatinus). Quindi scavalcato il famoso laghetto e la selletta di Canetra, e traversato il fiume **Velino** presso il piccolo Ponte Margherita, la via entra nella ristretta piana di Borgovelino e di Antrodoco. Giungeva quindi nella cittadina di Antrodoco (Interocrea). Attraversato il centro storico del paese proseguiva in direzione Nord seguendo il corso del **Velino** attraverso le suggestive "[Gole del Velino](#)" alle pendici del monte Terminillo, il cui superamento richiese idee e soluzioni tecniche avanzate per gli ingegneri di Augusto, di Vespasiano e di Traiano.

Nelle aspre Gole attraversava il borgo di Sigillo e si inerpicava progressivamente sino a giungere all'abitato di [Posta](#) e quindi all'ampio altipiano di Bacugno e di [Cittareale](#), nell'antica [Valle Falacrina](#). Qui continuava a salire attraversando la frazione di Santa Giusta e di Collicelle sino a raggiungere il valico di Torrita. A questo punto la strada scavalcava lo spartiacque tirreno-adriatico e cominciava a scendere nell'ampio altipiano della conca amatriciana. La via quindi scendeva nella valle del Tronto, attraversando varie località tra le quali Accumoli e Arquata, Pescara del Tronto, Acquasanta Terme, Quintodecimo, quindi raggiungeva Ascoli Piceno (Asculum) per poi giungere sul Mare Adriatico in località Castrum Truentinum alla foce del fiume sulla riva destra (Martinsicuro).

[Percorso alla scoperta dei resti nell'Alta Valle del Velino](#)

**Per capire meglio:**



## Fonti:

**Viaggio archeologico sulla via Salaria**  
di Niccolò Persichetti

**Posta nell'Alta Valle del Velino** di Don  
Giulio Mosca

**Strade romane, storia e archeologia** di  
Basso Patrizia

**Le strade dell'Italia romana** del Touring  
Club Italiano

**Antiche strade - Lazio - Via Salaria** di  
Giovanna Alvino